Anno II. TORINO Venerdì 27 NOVEMBRE 1868 Num. 329.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	[illegible]	4 50
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	[illegible]	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: e abbrucia).

TORINO, 27 NOVEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

È un errore comune alla maggior parte dei nostri reggitori il credere che gl'introiti delle finanze crescano in ragione diretta delle tasse che s'impongono. Le facoltà dei contribuenti hanno un limite ed ancorchè a forza di vessazioni e di atti odiosi di ogni genere venisse fatto di riscuotere sino all'ultimo centesimo le imposte dirette, cosa che infatti non accade mai, si disseccherebbero le fonti delle imposte indirette.

V'è fra queste la nuova imposta sui teatri. Dopo che si è resa così miserabile la condizione dei proprietari di terre e si è tassato persino il pane, abbiamo invero poco coraggio di lagnarci di un'imposta, la quale, al postutto, è volontaria e pesa sul superfluo, benchè momentaneamente riesca in modo indiretto gravosissima per una numerosa classe di cittadini, i quali attendono alle arti ed ai mestieri i quali si riferiscono ai teatri e vedranno o scemati o cessati onninamente i loro mezzi di sostentamento. A **Firenze** intanto i direttori dei teatri minacciano di mettersi in isciopero. Essi mandarono al Ministro delle finanze un ricorso affinchè fosse differita l'esecuzione della legge, ma non riuscirono nell'intento; onde, dicesi, determinarono di chiudere i teatri al momento che sarà posta in vigore la nuova tassa sui biglietti.

Se questo succede e sopratutto se l'esempio degl'impresarii fiorentini sarà, com'è presumibile, imitato in altre città, ove minore è il concorso dei cittadini facoltosi e dei forestieri, che farà il Governo? Sospenderà la nuova tassa, come si fece in parecchi luoghi per l'imposta delle vetture? darà segno di debolezza, dimostrerà l'imprudenza d'imporre una tassa inesigibile, darà ansa agli altri a resistere alle leggi e verrà meno il provento delle finanze. Insisterà invece sulla rigorosa esecuzione della legge? allora verrà colpito da un'immensa odiosità, giacchè nell'Italia moderna, non meno che nell'antica, gli spettacoli sono nelle abitudini della popolazione intiera e divenuti quasi una necessità e non si otterrà pure lo scopo d'impinguare il Tesoro. Ciò prova sempre più quanto sia fallace il sistema di taglieggiare spietatamente la nazione anzichè di restaurare le finanze col mezzo di radicali economie.

Poco buon pronostico per la prossima esazione della tassa sulla macinazione è la disposizione degli animi in parecchie provincie, fra cui si distingue ora specialmente quella di **Bologna**, in cui l'esasperazione è giunta al colmo. I ragguagli giunti da quella città dimostrano inoltre che la condotta delle Autorità non fu nè prudente, nè umana, nè legale. La *Riforma* annunzia che due sono i morti, tredici i feriti, nove dei quali in pericolo di morte, sedici gli arrestati. Nessuno della forza pubblica venne ferito, il che pare provare che l'uso delle armi non fu necessitato da incontrata resistenza. Le guardie che sequestrarono la carne macellata non avevano inoltre alcun titolo legale che giustificasse il loro operato.

Di che genere poi fosse la repressione usata si pare dalle ferite, fatte tutte nella schiena, giacchè i contadini, come videro che i soldati intendevano far uso delle armi, si ritirarono tutti.

Mentre il ministro delle finanze angaria i contribuenti omai ridotti allo stremo, il Vesuvio diserta le campagne di **Napoli**, sotterra edifizi, distrugge delle possessioni già fiorenti. Io mi recava a Resina, scrive un corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, e una montagna di fuoco mi si avvicinava. A mia difesa aveva una stupenda vallata ricca di olivi e di frutta. In pochi minuti sentii un crepitare di alberi e poscia un cigolio, quella vallata ardeva ed ebbi a correre tre miglia per fuggire dall'onda della lava che correva furiosamente pel sentiero che percorrevai. I poveri proprietarii asportavano le masserizie, le granaglie, il bestiame, le imposte, le porte delle case, sicuri che in breve ora le loro proprietà sarebbero state seppellite sotto la lava. E non s'ingannarono. Oggi tutta quella zona è coperta di lava e starà sepolta come Pompei forse per secoli. Le lave hanno invaso le campagne di S. Sebastiano, S. Giorgio a Cremano e Portici.

Busca, 23. — Nell'occasione in cui il nostro deputato G. D. Michelini ci onorò di una sua visita, egli, dopo averne svolto i motivi, propose la sottoscrizione di una petizione al Parlamento, affinchè sancisca una legge con cui si dichiarino ineleggibili tutti gl'impiegati del Governo.

Tale proposta fu non solo approvata, ma accolta ancora con vero entusiasmo, essendo da tutti riconosciuto i mali d'Italia provenire in gran parte dalla mancanza d'indipendenza nella Camera elettiva; il che è cagione principale il soverchio numero d'impiegati in essa; come dimostrò allora a voce il nostro deputato, e più ampiamente dopo in un suo indirizzo agli elettori di tutto il collegio fatto di pubblica ragione nei numeri 321 e 32[illegible] della *Gazzetta di Torino*.

Sicurezza pubblica rurale.

Ci scrivono dal Canavese:

Il suo corrispondente del Canavese ha ragioni da vendere quando lamenta la gravissima piaga dei furti di campagna. Essa è divenuta un vero flagello. Con l'aiuto della iniquissima legge di perequazione che porta via quel po' di ben che ci restava, i proprietari piemontesi, se non si provvede, potranno lasciar le terre all'esattore.

Ma i burgravi politici hanno ben altro da pensare. Purchè si dividano le spoglie opime della Regìa (dicono 14 milioni), che importa loro se si ruba a man salva e se l'esattore ci pela?

Ricordo d'aver letto già molti anni sono alcuni scritti del conte Ceresa, ora deputato provinciale, in cui si movevano gravi lamenti sin d'allora su questo male. Che cosa s'è fatto per rimediare? Il macinato.

In quegli articoli, mi ricordo, era anche proposta la efficacissima riunione delle guardie rurali in brigate; ma con più largo e pratico intendimento esso proponeva la istituzione di un corpo di guardie non mandamentali ma per provincia, disciplinato militarmente e regolato dalle autorità provinciali. Per tal modo erano scartate quelle così misere ma pericolose ingerenze personali che sono in ogni Comune. Ogni Municipio concorreva con una sua quota, riceveva il numero di guardie occorrenti ed ogni suo compito era finito. Il servizio sarebbe stato fatto rigorosamente e senza riguardi di persone.

Il suo corrispondente ha ragione ancor più quando lamenta la non curanza di quel sindaco (perchè non dargli il ben servito nelle ultime elezioni?), di quegli assessori, di quel potente segretario. Ma questo prova sovratutto o che i Comuni minori devono cessar d'esistere, o che si deve levar loro ogni autorità. Nè so come potrebbe esistere un giurì locale quale è proposto, quando gli abitanti delle campagne vivono in continuo timore di compromettersi anche con la parola. Sarebbe una filza di verdetti d'assolutoria.

Dove il male sta e serio è nei pretori, i quali non hanno una posizione abbastanza elevata per sottrarsi a certe influenze e paure. Alcuni di essi lascian dormire i processi, e per una falsa umanità son proclivi ad assolvere.

Qual sicurezza può esistere con tali precedenti di indolenza e di perdono? Qual animo possono aver le guardie a far servizio?

Vorrei pertanto riformare le proposte del suo corrispondente per modo che la sicurezza pubblica rurale fosse interamente affidata alla Provincia o ad un corpo di guardie rurali provinciali, e che s'invitassero i pretori a far una giustizia meno umanitaria ma più utile.

Il Consiglio provinciale di Torino non potrebbe anche adunarsi più di frequente e studiare questa materia? Anche senza essere stato ufficiale di stato maggiore si potrebbe organizzare un servizio efficace ed utile.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 novembre reca:

1. **R. decreto** che arreca delle modificazioni allo Statuto della Banca di depositi e prestiti in Arcevia.
2. **R. decreto**, preceduto da relazione, con cui sono autorizzate due nuove spese nel bilancio dell'istruzione pubblica per la somma complessiva di L. 8015 90.
3. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — Ieri l'altro abbiamo inserte due lettere di reclamo contro la negligenza nello sgomberare le vie della nostra città dalla neve; oggi per debito d'imparzialità inseriamo una lettera che difende a spada tratta il servizio di pulizia.

Fra queste contrarie sentenze lasciamo che giudichi l'unica autorità competente: il *pubblico*.

Per parte nostra premettiamo però un'osservazione; è bensì vero che il Municipio paga molti spazzini, ma essi mancano in generale di una solerte ed *intelligente* sorveglianza. Così, per esempio, sui viali si tira la neve da una parte e dall'altra, che vi forma così due muricciuoli paralleli ed il sito sgombro che rimane nel mezzo resta in tal guisa ridotto a forma di fossatello, in cui l'acqua dei sovralodati ripari di neve viene a scorrere stemperando per lo affatto il terreno; se si cercasse un sistema sicuro per la produzione su larga scala del fango, non si potrebbe far di meglio. Ove invece si volesse tener asciutto il terreno, bisognerebbe o tirar tutta la neve dal lato più depresso; o quanto meno lasciar tratto tratto dei passaggi aperti perchè l'acqua possa scorrere nelle fosse laterali dei viali.

Se si volesse poi far la cosa veramente bene, si dovrebbe curare un po' meglio le traverse dei corsi; chi ha la disgrazia di doverne guadare uno, ne esce inzaccherato da capo a piedi.

Ciò premesso, ed ommessi molti altri desiderii legittimi ed onesti, ecco la lettera elogiativa:

« Ill.mo sig. Direttore,

« Torino, 25 novembre 1868.

« Sin da ieri mattina alle 8, si vedevano per le vie di Torino degli uomini mandati dal Municipio a levar la neve, e lavorarono tutto il giorno, di maniera che oggi non si vede più via ingombra. Io anzi giudicherei, senza far torto a nessun municipio, che non vi è città in tutto il Regno dove sia così rigorosamente osservata la pulizia, e credo che Torino primeggi a questo riguardo su qualunque città italiana. I forestieri che vengono dalla grande Parigi dicono che questa città, a questo riguardo, è molto più bella; se Ella si ricorda, l'anno scorso, quando cadde quella gran quantità di neve, il Municipio ha dato più di [illegible] mila contravvenzioni in tre giorni, e in meno di una settimana la nostra città era totalmente pulita dalla neve ad eccezione dei giardini pubblici. »

— Lo stesso corrispondente aggiunge un buon suggerimento.

Esso vorrebbe che sui marciapiedi sui quali i cavalli debbono traversare negli svolti per recarsi dall'una in un'altra via, fossero fatte scanellature, affine di evitare che quelle povere bestie possano sdrucciolare.

— Un'altra lettera si lamenta che alcuni padroni di casa soppressero il gaz allegando che hanno paura che ne rubino i becchi. « E con queste paure, dice il corrispondente, in via Belvedere, N. 24, si comincia a godere l'oscurità della vinessa che mette ad essa porta, nella quale poi entrando v'è un piccolo lumicino a olio in una nicchia e quello serve per il corridoio, ma e su per la scala e nel lurido cortiletto che cosa c'è? Oscurità perfetta che mette paura ».

Lezioni di storia. — L'egregio professore Ricotti diceva ier l'altro nella Regia Università la sua prima lezione di storia moderna a una eletta di uditori, che pendevano intenti dal suo labbro. Dopo aver salutato con gioia il dì che gli era dato di riprendere il difficile magistero, facevasi l'egregio professore a ragionare dei *limiti*, e alquanto largamente della *misura* e della *sostanza*, e all'ultimo del *metodo* di suo insegnamento.

E per quello spetta a' *limiti*, e' notò molto saviamente, che l'evo moderno si inizia con tre solenni avvenimenti che accennano ad una grande trasformazione sociale, vo' dire colla scoperta dell'America, colla applicazione della polvere all'armi e coll'invenzione della stampa.

In sullo scorcio del decimo quinto secolo ha dunque principio l'età, che noi appelliamo moderna perchè a noi più vicina, e la quale giugne insino al mille ottocento quindici, d'onde si origina la storia contemporanea, della quale è più sapiente tacere, non forse il fumo delle passioni, che ribollono continuo, ci tolga il veder lume.

In parlando della *misura* e della *sostanza*, l'esimio professore delineò a larghi tratti tutte vicende, che si svolsero nell'età di mezzo, per vederne il nesso, che le collega agli avvenimenti dell'evo moderno. Principiò dai barbari, che diedero il crollo al tarlato imperio romano e rinsanguinarono quella società imbarbogita; ragionò del feudalesimo, che sanciva il despotismo de' vincitori; disse dell'altro fatto, che movea di costa al feudalesimo, il mischiarsi, cioè, delle lingue e delle stirpi; significò come la fusione intera e perfetta era d'uopo della indipendenza del pensiero, della libertà politica e della uguaglianza cittadina; e diè infine ad intendere, di qual

(4) (V. n° 328)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO I. — (*Seguito*)

Maurilio, più veniva accostandosi alla casa di Francesco e più sentiva in cuor suo diminuire quel tristo sentimento d'odio che gli era sorto verso l'amico. Anzi la riazione che avveniva nella sua natura fondatamente buona, lo faceva a poco a poco ancora più sollecito, ansioso e dolente del pensiero che a [illegible] avesse potuto accadere disgrazia. Ciò lo mosse ad affrettare il passo così che giunse al portone della casa, quasi correndo. Entrò egli nel casotto del portinaio e interrogò Bastiano che stava seduto con un gran braciere in mezzo alle gambe, fumando la sua pipa.

Apprese che Francesco non era ancora rientrato, e che in famiglia non si aveva sospetto nessuno del pericolo del giovane. Si fermò alquanto nel camerino del portinaio ad aspettare, poi non potendo più stare alle mosse, uscì ed andò a scalpitare con impazienza la neve dei viali. Avrebbe voluto camminare incontro alla novella per apprenderla più presto, ma non sapeva da qual parte Francesco e i suoi compagni fossero per giungere; pensava all'ansietà che, maggiore certo della sua, provava a quel medesimo tempo Virginia, e in parte se ne arrabbiava con invida gelosia, in parte se ne accorava come quegli che a lei avrebbe voluto risparmiare ogni affanno.

E intanto il giorno se ne andava e in quell'annuvolato aere scendeva assai presto il primo scuriccio della sera. Maurilio, intirizzito omai dalla brezza invernale che spirava gagliarda, vide finalmente una carrozza che veniva a quella volta al trotto serrato d'un cavallo di prezzo. Questa carrozza si fermò innanzi al portone, un giovane signore ne discese frettoloso con aria visibilmente preoccupata ed entrò nella casa. Maurilio indovinò che con quel signore era giunta la novella, e dal volto del messaggiero capì che la non era lieta. Era difatti il conte San-Luca che veniva a preparare la famiglia alla luttuosa vista del figliuolo ferito. Il sangue diede un rimescolo al nostro giovane; avrebbe voluto entrare colà e domandarne, e non osò; vide il conte venir fuori della casa, la faccia ancora più conturbata di prima, salir nel legnetto e questo ripartire, senza ch'egli avesse la risoluzione di spiccarsi dal luogo, di fare checchessiasi.

E di qual misura era la disgrazia che ormai non dubitava più fosse capitata a Francesco? Stette lì ad aspettare ancora senza sapere ei giusto che cosa. Mezz'ora dopo giungeva a lento passo la carrozza che portava il ferito. Nelle tenebre della sera, Maurilio si cacciò innanzi di guisa da scorgere il meglio possibile, s'appiattò dietro il tronco di un albero là dove la carrozza doveva voltare per entrar nel portone, e mentre questa gli passava a un metro appena di distanza, gettò in essa avidamente lo sguardo. Travide la faccia pallida di Francesco appoggiata alla spalla di Giovanni Selva; negli occhi sbarrati del ferito che fissavano la casa paterna, scorse l'ansia ed il dolore fisico e morale. Maurilio non fu visto da nessuno; e' si ritrasse indietro quasi con ispavento e con orrore di sè medesimo. L'empio desiderio che nell'accesso del suo geloso furore aveva poco prima formolato, gli tornò in memoria come un rimorso, e gli parve poco meno che d'esser egli eziandio colpevole di quel sangue.

Dal suo nascondiglio vide sotto il portone, di cui Bastiano aveva spalancato le imposte, le dolorose accoglienze cui padre, madre e sorella facevano al povero ferito, che con riguardosa cura fu tratto fuor di carrozza e condotto al piano superiore; vide traverso i vetri delle finestre dell'abitazione il correre di qua e di là di lumi per l'affaccendarsi a provvedere le cose occorrenti al misero giovane; voleva entrare e domandarne e non osò: sperava che uno di quelli che accompagnavano Francesco uscisse ed egli potesse da lui informarsi e nessuno veniva. Finalmente il pensiero di Virginia, la quale stava sempre attendendo, che in lui s'era affidata, ed alla cui fiducia non voleva fallire, lo decise; entrò, chiese di Selva, lo ebbe a sè, appresa come stessero le cose, e addoloratissimo prese, correndo la via del ritorno al palazzo Baldissero.

Virginia aveva giustamente mandato in cerca di lui. Maurilio le comparve innanzi ancora tutto affannato della sua corsa.

— So che il suo amico è stato ferito, le diss'ella con una specie di brusca vivacità che era irrequietezza dell'animo commosso e sgomento; ma se e quanto sia pericoloso il suo stato, lo ignoro. Può Ella apprendermi il vero?

Maurilio mestamente le ripetè quanto a lui medesimo le aveva detto poc'anzi Giovanni.

La ragazza lo ascoltò fredda, immota, si sarebbe detto quasi indifferente. Quand'egli ebbe finito, essa fece un moto della testa che significava insieme ringraziamento e congedo, e disse semplicemente, ma la sua voce tremava un pochino:

— La ringrazio.

Il giovane uscì, e Virginia abbigliatasi e comandato alla fante si abbigliasse per accompagnarla, voleva accorrere presso di Francesco a vederlo, confortarlo, apprendere co' suoi occhi medesimi la fatal verità.

— S'egli morisse, pensava, ed io non potessi manco più dargli un addio!

Era per uscire, come vedemmo, quando s'incontrò collo zio che ne la impedì, conducendola seco nello studiolo.

guisa codesti tre bisogni di sommo rilievo fossero resi soddisfi dall'età moderna colle tre grandi rivoluzioni, protestante, inglese e francese.

Appresso, affisando il pensiero non più nel vasto quadro della storia europea, sì, nella piccola tavola, che offre le vicende d'Italia all'evo moderno, il Ricotti fe' dimostro, che se la penisola nostra fu ne' tempi di mezzo quasi il pernio, d'intorno al quale volgeasi la gran macchina della società europea, nell'età moderna essa ci si appresenta come albero scosceso dalla folgore, del quale vigoreggiano tuttavia pochi ma robusti rami, che è pur mestieri far soggetto delle scientifiche ricerche e della critica storica.

Le tre grandi rivoluzioni adunque poste di sopra, e i pochi ma importanti particolari d'Italia testè ricordati, ecco le quattro divisioni, nelle quali il Ricotti parte con saggio intendimento l'ampia materia delle sue lezioni.

L'illustre professore fece anco menzione del metodo, al quale e' s'atterrà religiosamente, e che sta nello sceverare la storia dalla politica, nel far capo da avvenimenti accertati, nel proseguirli sino alle ultime conseguenze e nel portar giudizio sovr'essi colla giustezza di non passionata sentenza, all'ultimo nel favellare con parola chiara e precisa, non lasciando mai, in porgendo a meditare le eterne pagine della storia, di ridestare nell'animo di chi ode santo e generoso affetto inverso la gran patria italiana.

Per siffatto modo il Ricotti compirà quest'anno il suo corso di storia dell'evo medio e moderno, dopo avere messo sott'occhio a' suoi uditori le vicende di meglio che tredici secoli e colla salutevole sperienza de' fatti ammaestratili, per quali vie le nazioni volgano al peggio e per quali si incamminino all'apogeo della gloria. Noi gli facciamo le più sincere congratulazioni confortandoci al pensiero, che la sua sapiente parola, calda di schietto amor patrio, gioverà di molto ad avvezzare le menti a larghe vedute e ad eccitare ne' cuori sensi nobili e generosi.

☞ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Questa sera un nuovo prestigiatore, il sig. Giacinto Giordano, darà una serata in questo teatro.

☞ **Domani** a sera al *Carignano* vedremo finalmente il *D. Giovanni* di Mozart, che da tanti giorni si attende e da un buon mese si promette. La signora De-Maësen ripeterà i trionfi della *Dinorah* ed il pubblico, siamo certi, non le sarà scarso di meritati applausi.

☞ **Tragedia.** — Questa mattina verso le ore 5, in una casa in via Stampatori, N. 8, succedeva una terribile tragedia.

Un soldato delle Guide dopo aver con coltello trafitta ed uccisa una donna che si trovava seco, si faceva saltar le cervella con un colpo di pistola.

Ignorasi fin ora quale sia stata la causa di questo grave fatto. I cadaveri furono questa mattina condotti al Camposanto. La autorità giudiziarie si recarono immediatamente sul luogo per le legali constatazioni.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

28 novembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	730,8	2,0	5,4	92	NO debole	nebbia f.
9 a.	730,8	3,4	5,7	100	calma	pioggia
12	720,9	5,0	6,4	98	calma	pioggia
3 p.	729,4	4,9	5,8	90	calma	pioggia
6 p.	729,9	5,4	6,5	98	SO debole	pioggia
9 p.	728,9	5,6	6,3	94	SO debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 1,7; massima 5,8

Pioggia millimetri 3,8.

Temperatura minima della notte del 27 2,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
28 novembre 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 38 — passaggio al meridiano, ore 12 7 — tramonto, ore 4 38.

Nascere della **Luna**, ore 4 11 sera — passaggio al meridiano, 11 15 sera. — tramonto, ore 5 21 matt.

Giorno della luna 15°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 25 novembre 1868.

Valle Giovanna, d'anni 25, di Torino, fioraia — Fabbris Francesca nata Calvo, id. 51, di Centallo, sarta — Rivotti Giovanni, id. 57, di Torino, sellaio — Facsio Luigia nata Marchiandi, id. 59, di Leynì — Siboni Margherita, id. 38, di Oleggio (Novara), erbivendola — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 26 novembre 1868.

Maschi 13, femmine 8 — Totale 21.

SOTTOSCRIZIONE MONTI E TOGNETTI

Un'efferata barbarie, un grande delitto contro la civiltà e la stessa religione cristiana vennero commessi a Roma da chi dovrebbe essere della religione del perdono osservatore più stretto, più zelante propagatore.

L'Italia tutta deve a quest'occasione protestare del suo orrore per siffatti eccessi, che macchiano la fama dei suoi miti costumi, e nello stesso tempo prendere occasione a riaffermare i principii sacrosanti della sua rivoluzione, i suoi diritti su quella Roma, dove un assurdo Governo osa tuttavia perpetrare di tali orribili fatti.

Noi, d'accordo con varii patrioti che nella questione dell'umanità, come dell'indipendenza patria, non hanno più screzi nè divisioni, apriamo le nostre colonne ad una sottoscrizione nazionale i cui proventi saranno destinati a rammentare eternamente all'esecrazione degl'Italiani questa inumanità del papato temporale, ed il loro sacrosanto diritto e dovere di abbattere questo potere in urto colla civiltà dei tempi come colle esigenze del loro essere di nazione.

Le offerte saranno menome, perchè tutti possano concorrervi, e si fa invito ad ogni classe, ad ogni persona di cuore perchè rechi il suo obolo a questa condanna d'una selvaggia vendetta, d'un feroce abuso d'un potere all'agonia.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 25 novembre.

Presidenza del vice presidente **Restelli.**

La seduta è aperta alle ore 1 e 1[2.

I deputati Cedrelli e Baffo scrivono alla presidenza per offrire le loro dimissioni che sono accettate.

Si procede all'appello nominale per la nomina del presidente.

Risultato della votazione.

Primo scrutinio: Votanti 295 — Maggioranza 148.

Mari 185 — Crispi 93 — Dispersi o schede bianche 17.

Si procede alla nomina del vice-presidente.

Esito della votazione: Mordini 154 — Ferraris 106 — Dispersi 19.

È proclamato a vice-presidente l'onorevole Mordini.

BERTANI. Desidero chiedere al presidente del Consiglio qualche schiarimento sopra l'esecuzione avvenuta ieri in Roma.

PRESIDENTE. Ci son già al banco della presidenza diverse domande d'interpellanza sopra questo argomento, sopra il pagamento del debito pontificio, e sopra i nostri rapporti col governo francese riguardo la questione di Roma. La prima è firmata dall'on. Bonfadini e Checchetelli, l'altra dagli onorevoli Miceli ed altri, l'ultima dagli onorevoli Seismit-Doda e Macchi.

BONFADINI avendo presentato una domanda d'interpellanza che verte sullo stesso argomento per cui intende parlare l'on. Bertani, chiede che a lui pel primo sia accordata la parola.

BERTANI dichiara non aver da dire che poche cose.

BONFADINI insiste per ottenere la precedenza.

BERTANI alla sua volta insiste per potere rivolgere al presidente del Consiglio brevi parole. (*Rumori a sinistra, proteste a destra*).

CURTI invita la Camera a concedere la parola all'on. Bertani. (*Rumori a destra*).

PRES. Se ne appella alla Camera, interpellandola se creda o no dare la precedenza all'on. Bertani.

La Camera delibera dare la precedenza all'on. Bonfadini.

(*La sinistra protesta, e si richiama al regolamento*).

ARA sostiene che la Camera, dando la preferenza all'on. Bonfadini per la parola, non intese concedergli il diritto di svolgere la sua interpellanza ed invita la Presidenza a interrogare nuovamente la Camera.

LAZZARO dichiara che la Presidenza fece votare in modo inusitato, e chiede una nuova votazione.

PISSAVINI vuole si osservi il regolamento, e che, prima d'accordare la parola all'on. Bonfadini, il Presidente del Consiglio dichiari se intende o no accettare l'interpellanza.

MENABREA risponde che il Ministero deve prima conoscere su che la intende interpellare.

PRES. Accordo la parola all'on. Bonfadini.

BONFADINI. Sono dolente... (*Rumori a sinistra*).

LAZZARO. Si legga la domanda d'interpellanza.

PRES. (*Ne dà lettura*). Ora la parola è all'on. Bonfadini (*Rumori*). Ma, signori, questa è questione di buona fede (*Rumori a sinistra*).

SEISMIT-DODA fa appello al regolamento, e vuole sia chiarita la posizione e che il Ministero dichiari se intenda o no rispondere non solo all'interpellanza Bonfadini, ma ben anche alle altre.

Invita i colleghi di destra a tener conto del diritto in cui sono tutti i partiti di trattare questa grave quistione di dignità nazionale.

MENABREA. Per troncare la questione, il Ministero dichiara che come è pronto ad accettare l'interpellanza Bonfadini, che verte sullo stesso argomento pel quale intendono parlare l'on. Bertani e gli onorevoli Curti, Tamaio ed altri, dichiara però che non potrebbe per ora accettare l'interpellanza Seismit Doda sulla condotta del Governo italiano verso la Francia. Si riserba a dire le ragioni per cui non crede poterla accettare, riserbandosi in appresso a svolgere amplamente la politica del Governo.

BONFADINI deplora i luttuosi fatti consumatisi ieri in Roma, fatti che sono un insulto alla civiltà ed alla nazione italiana.

Cede la parola all'on. Checchetelli per svolgere l'interpellanza. (*Rumori*).

BERTANI. Dirò poche parole. Ecco la colomba di pace che invia il vicario di Cristo ai conciliatori tra l'Italia e la Corte papale. Quale è l'ambasciatore che il Papa ci manda per stabilire un *modus vivendi?* Il carnefice con due teste recise, il Governo papale festeggiò l'apertura delle nostre sedute parlamentari. L'Italia lo ricordi e ne faccia suo pro.

MENABREA. L'esecuzione di Monti e Tognetti contristò oltremodo il Governo. Tanto più che noi ci aspettavamo che ciò non dovesse succedere. Dai dolorosi fatti che diedero luogo a quel processo era trascorso oltre un anno, e fu grave colpa lo spargere quel sangue. Il Governo non ha mancato di adoperarsi onde quell'esecuzione non fosse eseguita, ma tutto riuscì infruttuoso. L'ira del popolo italiano è il più grave castigo inflitto a quel Governo che dimenticò le leggi della civiltà e della clemenza.

FERRARI presenta e svolge un ordine del giorno, col quale la Camera dichiara i cittadini Monti e Tognetti martiri della causa italiana, ed invitando il Governo a provvedere alle loro famiglie, passa all'ordine del giorno.

Questa non è questione di spada, usiamo dunque dei nostri diritti. Queste due teste recise dal carnefice papale raccogliamole, facciamole cose nostre (*Applausi*). Rispondiamo alla sfida di Roma, vantandoci di essere scomunicati, maledetti dal Papa, e dichiarando nostri fratelli e martiri della causa italiana, che è la nostra, tutti coloro che egli condanna e maledice (*Applausi*).

CIVININI non voterà l'ordine del giorno Ferrari (*Rumori a sinistra*). Il Papa ci ha oltraggiati, ciò è vero, ma si sa, ed i carnefici che recisero il capo a quei due infelici sanno al pari di noi che sono martiri della nostra causa, nè hanno bisogno che noi lo dichiariamo (*Rumori a sinistra*). È stanco di dichiarazioni inutili.

BIXIO. L'onorevole Ferrari disse che non è questione di spada. Uno dei due era cittadino nostro. Era nato a Fermo. Perchè il governo ha permesso che si processassero? Bisogna che la Francia vada in Francia. (*Applausi fragorosi*) La Francia comandi a Parigi. (*Applausi*) L'Italia ha bisogno di un governo che non soffra insulti da chicchessia. Mi rincresce che la mia posizione fuori del Parlamento possa dare alle mie parole un significato che non hanno. Io parlo come deputato rappresentante della nazione. Il governo italiano anzichè lasciare che le sue truppe stiano a guardare una frontiera bugiarda, dovrebbe dire ad esse: « Andate a cacciarmi nel Tevere quella canaglia. » (*Applausi fragorosi*) Ecco ciò che dovrebbe fare. È tempo che il prete cessi di insultare. In quanto alla Francia essa sa scegliere i suoi nemici e il suo tempo e ce lo prova giornalmente. (*Applausi*).

CHECCHETELLI ricorda come il tribunale della Consulta di Roma abbia condannato alla pena capitale due onesti cittadini, e come la voce pubblica annunciasse la grazia fatta dal Santo Padre a quegli infelici. Ma nulla insegnò ancora al papa-re ad essere umano. La sentenza fu eseguita, e ieri Roma si ebbe quel luttuoso spettacolo.

Il Papa non ignorava che un articolo del Codice romano non condanna alla pena capitale che i capi in materia politica, ed è noto come Monti e Tognetti non fossero tali. Per antica consuetudine si suol graziare i condannati allorchè la sentenza non è approvata dal tribunale ad unanimità. Ebbene Monti e Tognetti furono condannati a debole maggioranza.

DE BONI pronunzia brevi parole contro la Corte romana.

SEISMIT-DODA, dopo aver rimproverato il Governo di essersi mostrato sempre troppo docile col nostro nemico, esprime la speranza che l'onorevole Menabrea in questo giorno dedicato dalla Chiesa a quella S. Caterina da Siena di cui egli si mostra devoto, voglia (*Ilarità*) accettare l'ordine del giorno Ferrari.

Approva il deputato Bixio di aver messo il dito sulla piaga. È tempo che cessi dallo imporre sacrifizi e dal difendere un Governo che attenta ogni giorno alla nostra dignità, alla nostra libertà, al nostro onore. (*Applausi*).

PRES. dà lettura d'un ordine del giorno degli onorevoli Macchi e Ferrari col quale sono dichiarati cittadini del regno d'Italia tutti i romani.

L'onor. Bonfadini propone l'ordine del giorno puro e semplice.

FERRARI insiste brevemente nel suo ordine del giorno.

MACCHI credevasi che il papa fosse condannato a cadere tra l'indifferenza universale; egli invece ci prova che vuol cadere nel sangue. Ebbene, dinanzi al patibolo, il Parlamento dichiari che i cittadini romani sono cittadini d'Italia.

BONFADINI modifica la sua prima proposta in questo senso:

« La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, passa all'ordine del giorno. » (*Rumori*).

CROTTI propone la questione pregiudiciale e dichiara che il Parlamento italiano non ha diritto di occuparsi delle decisioni d'un tribunale d'un altro Stato (*Rumori*).

CRISPI chiede che l'ordine del giorno Correnti sia diviso in due parti, che la prima fino alle parole « espresso dal Presidente del Consiglio » sia votata per alzata e seduta e l'altra parte per appello nominale.

PRES. mette ai voti la prima parte.

È approvata pressochè all'unanimità.

PRES. Ora si metterà ai voti il passaggio all'ordine del giorno. (*Ilarità*).

CRISPI. È bene chiarire le cose. Io chiesi la divisione della votazione perchè bramavo che la Camera si mostrasse unanime nei sentimenti di riprovazione. Ora però s'intende che coloro che accettano il passaggio all'ordine del giorno, respingono tutti gli ordini del giorno motivati, presentati dagli onorevoli Ferrari e Macchi.

Si pone ai voti per appello nominale la seconda parte dell'ordine del giorno Correnti e Bonfadini.

Esito della votazione:

Votanti	275
Risposero *Sì*	147
Risposero *No*	119
Si astennero	9

L'ordine del giorno è approvato per intero.

ARRIVABENE. Onde non si creda che l'accettazione dell'ordine dell'ordine del giorno Correnti, al quale egli pure aderì, mirasse a respingere la seconda parte dell'ordine del giorno Ferrari, così egli dichiara che domani presenterà un progetto di legge onde si provveda alle famiglie dei giustiziati.

La seduta è sciolta alle ore 7.

Ci scrivono:

Firenze, 25 novembre.

Ieri sera tutte le frazioni dell'opposizione accettarono per candidato alla presidenza il Crispi in omaggio alla disciplina. La scelta avrebbe forse potuto essere più conciliativa e si sarebbero avuti dei suffragi che sono mancati.

Qui a Firenze fecero grandissima e dolorosissima impressione due fatti: l'esecuzione capitale di Monti e Tognetti a Roma, e l'inqualificabile efferatezza di quel tenente colonnello a Bologna che fece sparare

— Aspettami qui un istante, le disse: devo dare pochi ordini e poi sono da te.

Chiamò a sè il figliuolo, e comunicatogli la sovrana decisione, comandò che immediatamente si recasse nella cittadella, dove già erano trasmessi gli ordini opportuni per riceverlo. Ettore non rispose una parola: s'inchinò e fu sollecito a recarsi in fortezza. Eravi diffatti già aspettato, ed a lui — vedete gioco del caso! — toccò appunto quella camera nella quale due giorni prima era stato rinchiuso come prigioniero politico il suo rivale ed avversario Francesco Benda.

— Virginia: cominciò così a parlare alla nipote il marchese di Baldissero, poichè fu rientrato nello studiolo, dove la ragazza stava attendendolo. Hai tu confidenza in me? Ti pare che io la meriti intiera e compiuta la tua fiducia?

La giovane stava dritta presso il camino e guardava fisamente la fiamma che volteggiava sulle legna nel focolare. Anche sulle sue guancie, precisamente come una fiamma, andava e veniva a volta a volta una vampa di rossore, un'onda di sangue che coloriva la sua pallidezza un istante, e spariva. Ella era levatasi dalle spalle il mantello e gettatolo comecchessiasi sopra una seggiola, s'era tolto del paro il cappellino e lanciatolo a quel modo. Le sue chiome abbondanti color d'oro, coi ricci cascanti sul niveo collo chinato, splendevano alla luce della lampada che era stata accesa sulla caminiera. Al di sopra della lampada pareva chinarsi sopra di lei il grande crocifisso d'avorio dalle braccia tese, e il riflesso rosato del lume dava a quel volto mite e sofferente scolpito dall'artista un'espressione che sembrava pietà.

Alle parole dello zio, Virginia alzò il capo reclinato, e guardando con franchezza e intenerimento insieme la bella figura del vecchio gentiluomo, rispose con voce vibrante d'emozione:

— Oh zio! Ella è l'unica persona al mondo in cui io possa aver fiducia e debba. E non vi ha alcuno che più la meriti di Lei.

Il marchese le pigliò una mano.

— Io ho fatto sinora tutto il mio possibile, perchè meno aspra e funesta ti fosse la tremenda sciagura a cui ti volle condannare il Signore; quella di non aver più nè padre, nè madre.

Virginia alzò gli occhi al soffitto, come se volesse lanciare uno sguardo fino al cielo a cercarvi i cari perduti.

— Mia madre! esclamò essa coll'affetto di chi invoca in supremo bisogno un aiuto.

Baldissero lasciò andare la mano della nipote, si passò la propria destra sulla fronte, e continuò con accento più sordo:

— Tua madre io l'ho amata tantotanto!.... Eppure!....

S'interruppe come chi ha pronunziata parola che non doveva, e s'affrettò a riprendere:

— Ella aveva ogni fiducia in me.... fin ch'io rimasi al suo fianco... Ah! s'io non mi fossi allontanato, i miei consigli, il mio amore le avrebbero risparmiato indicibili affanni. Or bene, Virginia, in nome di tua madre medesima io ti prego a non voler mai tener celato a me quello di cui ti sentiresti obbligo di rendere istrutta tua madre.

Virginia tornò a chinare la testa in aria più perplessa che confusa.

— Ed ora, continuava lo zio, mettendo nelle sue parole maggiore caldezza d'affetto: ora se tua madre fosse qui, non avresti tu nulla da confidarle?

La ragazza parve il sul punto di parlare; poi si rattenne; mandò un'esclamazione e volse in là il viso arrossito.

— Tu hai dunque un segreto? seguitava il marchese coll'accento il più paterno: e questo segreto la tua determinazione di poc'anzi abbastanza lo rivela. Che cosa c'è di comune fra te e quel signore?

Virginia sollevò di nuovo la faccia con un'espressione piena di coraggio: guardò fermamente lo zio e disse colla franchezza d'una purissima coscienza e d'un nobile sentimento:

— Ci amiamo! Egli me lo svelò, io non glie lo nascosi.

— Sventurata! esclamò il marchese con accento in cui non c'era collera ma piuttosto dolore. E che speri tu?

— Nulla... Glie lo dissi... Egli, forse appunto per disperazione di ciò, volle morire... Non debbo io prime che scenda nella tomba consolarlo d'un addio?

Negli occhi le spuntarono due lagrime, ma la voce e l'aspetto non manifestarono la menoma debolezza.

— Sventurata! Sventurata! ripetè lo zio. È dunque destino che anche tu?...

S'interruppe di nuovo; parve recarsi sopra sè, e per un istante regnò in quel salotto il più assoluto silenzio. Virginia guardava lo zio con una specie di curiosa ansietà che le parole e i contegni di lui le suscitavano. Dopo un poco egli soggiunse:

— Tu sai che nella vita di tua madre fu un gran dolore, ma quale esso sia stato ignori tuttavia. Fu desiderio di quella povera donna che tu l'apprendessi un giorno, e me lasciò giudice del momento opportuno. Oh forse ho avuto torto a indugiare cotanto: e il racconto delle sciagure di lei avrebbe potuto servirti d'ammaestramento! Ma così mal volentieri, e ne intenderai il perchè, accosto quel discorso!... Ora però non debbo più nulla tacerti. Siedi costì, Virginia, ed ascoltami. Udrai finalmente la storia di tua madre.

Virginia mandò un gridolino di desiderio, di soddisfazione insieme e di preghiera e di ringraziamento.

— Ah sì! esclamò giungendo le mani: ch'io l'oda finalmente!

Il marchese si raccolse, e cominciò poscia a narrare coll'accento di chi esponendo le più dolorose vicende della sua vita, sente riaprirsi le mal rimarginate piaghe del cuore.

Ma poichè non tutte le circostanze di quel funesto avvenimento poteva egli e doveva raccontare alla nipote, noi esporremo da parte nostra in termini più compiuti quel dramma, come già può essere narrato, senza pregiudicar l'interesse dei fatti avvenire, al punto in cui si trova lo svolgimento del nostro racconto.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

sulla popolazione gettando a terra *quindici* vittime.

Un Governo che lasci compiere simili fatti dai suoi dipendenti e che non punisca subito esemplarmente, è un Governo che merita la taccia di barbaro ancor esso.

Il Ministero torna a far le moine al terzo partito. Si propone a vice-presidente dalla maggioranza il Mordini, benchè questi abbia dichiarato di volersi ritirare quanto prima dalla vita pubblica.

Secondo i luoghi che quelli del terzo partito hanno occupato nella nuova Camera, si avrebbe da dire che sono i medesimi meno concordi di quel che vorrebbesi far credere. Non è punto vero, come annunziava questa nostra *Gazzetta del popolo*, che tutti insieme si fossero impancati in pieno centro: alcuni si misero nel centro sinistro, gli altri nel destro e corre fra gli uni e gli altri una fiumana di burgravi ministeriali d'antica data.

—

L'onorevole Spaventa è stato nominato consigliere di Stato, al posto lasciato vacante dalla morte dell'onorevole Cordova. (*Diritto*).

—

Il deputato Lampertico terminò la sua relazione sul corso forzoso. — Il deputato Spaventa cadde gravemente ammalato. — A Firenze corre voce che gl'impresari teatrali, che in genere versano in grame acque, piuttosto di pagare la tassa sui teatri al 1° gennaio li vogliano tener chiusi; pazienza, meglio i teatri chiusi che i forni. — L'imprestito di Napoli ebbe buon successo, 162,000 obbligazioni erano chieste, ne furono sottoscritte 200,000. — L'*Osservatore Romano* dà un lungo resoconto delle ultime ore dei Monti e Tognetti.

CORRIERE DEL MATTINO

Napoli — (Nostra corrispondenza).

24 *novembre*.

Nella ventura settimana i Principi Reali partiranno per Palermo. Là si fermeranno sino al prossimo Natale, epoca in cui faranno ritorno in Napoli. Dovendo qui restare per 6 mesi, avranno agio a fare una visita minutissima per tutte le nostre provincie e rilevarne i gravi danni d'una pessima amministrazione e lo sconforto che ovunque regna.

Questa sera avrà luogo una serenata composta di tutte le musiche militari dei reggimenti qui stanziati.

Ieri vi fu ricevimento officiale e tutte le autorità si arrampicavano per lo scalone di marmo onde vedere e farsi vedere.

Il Vesuvio si è calmato: eccovi l'ultimo bollettino del prof. Palmieri:

« Dalle bocche esce appena qualche piccola lava con pochissimo fumo. La fenditura del cono vesuviano è ben disegnata da una linea di fumarole. Chi nelle ore pomeridiane di ieri avesse guardato il Vesuvio, lo avrebbe creduto coperto di neve: quel bianco era una copiosa efflorescenza di salmarino che sotto l'azione dei raggi solari veniva ad apparire alla superficie della cenere caduta nei giorni antecedenti, la quale ne era molto carica. Le lave sopra le fertili campagne delle *novelle* sono quasi generalmente indurite, ed asperse di numerose fumarole sulle quali, tra le altre sublimazioni, già si mostra il sale ammoniaco.

« Le lave che hanno desolato la più bella contrada del Vesuvio potrebbero tra non molto pagare forse con usura i danni arrecati, e sarebbe a desiderare che il Governo facesse dopo alcuni mesi fare alcuni saggi tendenti a facilitare le contrattazioni ed animare i proprietari. Potrei nell'occorrenza dare qualche chiarimento.

—

Il ministero delle finanze, nella mira di far entrare in una situazione normale la compilazione dei ruoli delle imposte dirette, con sua circolare n. 61,306, dispose che si eseguisca fin d'ora il riparto dei centesimi addizionali a favore della provincia e dei comuni per l'anno 1869.

Siccome molti municipii della provincia non hanno per anco rassegnato per l'approvazione il bilancio preventivo 1869, così furono avvisati i sindaci a volere far conoscere all'autorità governativa quale sia l'importo dell'eccedenza passiva del comune da sovraimporsi ai tributi diretti pel 1869.

—

L'*Esercito* ha dato prova di un'ingenuità singolare. Esso ha preso sul serio la notizia data dalla *Gazzetta di Milano* che il conte Bardesono, prefetto di Bologna, sarebbe nominato generale. Pare che l'*Esercito* smentendo la notizia predetta non la trovasse più assurda di quella che il generale Escoffier veniva improvvisamente creato prefetto. Forse egli non aveva tutto il torto.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 26 Novembre.

Spedito ore 4 40 — Ricevuto ore 5 20.

Il presidente Mari prendendo possesso del seggio della presidenza pronunzia un discorso di ringraziamento.

Egli conforta la Camera a proseguire l'opera già intrapresa delle riforme finanziarie ed amministrative; questo, egli dice, è un debito d'onore che la rappresentanza nazionale ha contratto verso il paese. I tempi volgono propizii a tali lavori, poichè nulla sull'orizzonte politico conturba o minaccia di turbare la nostra quiete. Conchiude tessendo un elogio al deputato Cordova con tanto danno rapito al paese ed ai lavori del Parlamento.

Si passa alla discussione dell'articolo 19 del regolamento interno delle Camere, la cui approvazione era rimasta ieri in sospeso.

Questo articolo 19, secondo il progetto della Commissione, è così concepito:

« La seduta della Giunta (per le elezioni) saranno pubbliche: il suo giudizio sarà motivato e *definitivo*. Il Presidente ne darà comunicazione alla Camera.

« Se il giudizio annulla l'elezione, sarà provveduto per la riconvocazione del collegio. »

L'onorevole Ferraris vi propone il seguente emendamento:

« Le sedute della Giunta saranno pubbliche: il suo giudizio sarà motivato.

« Il Presidente ne darà comunicazione alla Camera, la quale senza alcuna discussione voterà sulle conclusioni del giudizio medesimo. »

Esso crede che la Camera non possa spingere l'abdicazione dei suoi diritti al punto di lasciare che la Giunta possa annullare un'elezione di sua propria autorità. Questo sistema è pieno di pericoli, e può dar luogo ai più gravi inconvenienti.

Panattoni propone che la Camera si riservi il voto definitivo nel solo caso in cui la Giunta abbia proposto l'annullamento di un'elezione.

Mazziotti appoggia Ferraris e chiede che sia sempre lasciato il diritto di appellarsi dalle conclusioni della Giunta, alla Camera.

Zuradelli dice che devesi interrogare il voto della Camera in tutti i casi in cui siavi dissenso fra i membri della Giunta.

Michelini e Piutino appoggiano la proposta Ferraris, poichè col sistema della Commissione sarebbe tolta ogni guarentigia alle minoranze.

Valerio ed Ara, in presenza della discussione avvenuta, trovano perfino troppo restrittivo l'emendamento Ferraris, e propongono che tutte le conclusioni della Giunta sieno senza eccezione sottoposte alla sanzione della Camera.

Lampertico prende a difendere il progetto della Commissione.

Esso sostiene che la disposizione proposta non urta collo Statuto ed è perfettamente consentanea allo spirito che informa tutto il regolamento, e crede che sarà feconda di utili risultati per la maggior speditezza che introdurrà nell'andamento delle faccende parlamentari.

Ferraris si associa alla proposta Ara-Valerio.

Sono presentati altri emendamenti.

La Camera delibera infine di mandare tutti gli emendamenti alla Commissione affinchè ne riferisca.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.
(Agenzia Stefani)

Nuova York, 25 novembre (filo transatlantico).

Gl'insorti di Cuba arrendonsi in massa.

Berlino, 25 *novembre*.

La *Gazzetta del Nord* protesta nuovamente contro l'asserzione dei giornali austriaci che la Prussia pensi d'ingrandire la Romania a spese dell'Ungheria, e dice essere inammissibile che la Prussia sacrifichi l'importante amicizia dell'Ungheria per una simpatia meno importante verso la Romania.

Madrid 25 novembre.

La *Correspondencia* smentisce che la squadra del Pacifico attende il voto delle *Cortes* per aderire agli ultimi avvenimenti.

Un decreto di Topete riorganizza i quadri della marina.

Sagasta pubblicò un decreto con cui crea, sopprime e modifica alcuni distretti municipali; un altro decreto con cui ordina che le Giunte devono rivedere le liste dei volontari e della milizia cittadina.

Plymouth, 25 *novembre*.

I terremoti nel Chilì e nel Perù continuano. La città di Cobija fu assai danneggiata.

Altro da Madrid 25 *novembre*.

Un decreto di Sagasta dice che parecchi governatori fecero sapere che è impossibile compiere prima del 1° dicembre le operazioni preliminari delle elezioni, quindi, onde possasi dare la più larga applicazione che sia possibile al suffragio universale nelle elezioni, le Giunte restano rinviate al 18 dicembre.

Pest, 26 *novembre*.

Beust dichiarò alle Delegazioni che coll'aprire delle trattative con Roma, volle soltanto evitare una rottura, e che aveva raggiunto lo scopo.

Londra, 26 *novembre*.

Furono eletti 615 deputati. La maggioranza dei liberali è di 121.

Avvennero tumulti a Yorkshire ed a Staffordshire nella contea di Galles.

Parigi, 26 *novembre* (notte).

La *France* annunzia che furono nuovamente introdotte in gran numero armi e munizioni nella Valacchia.

Una nave americana passò il 15 corrente da Galatz recando a Giurgevo un carico d'armi. Sono sbarcati pure a Galatz 132 quintali di polvere provenienti da Odessa.

La *France* conchiude che non si potrebbe diffidare abbastanza delle proteste contrarie del Governo rumeno.

La *Patrie* crede di sapere che il Corpo legislativo riunirassi il 4 gennaio.

Domani si riunirà a Compiègne il Consiglio dei ministri.

Fatti Diversi

Pubblicazioni. — In questi ultimi anni pare che in Italia si dia opera a volgarizzare la scienza: infatti quel simpatico ed insigne naturalista che egli è il signor Michele Lessona, sempre in prima fila quando si tratta di rendere popolare la nobile scienza, che con tanta fama coltiva, pubblicò non ha guari un'elegante traduzione del giornale *Histoire de la Nature*, redatto dall'illustre naturalista sig. Pouchet: la forma amena ed ingegnosa con cui sono descritti gli animali e principalmente gl'insetti e gli uccelli e le eleganti incisioni di cui il giornale va adorno, c'indussero a farne menzione, specialmente per coloro che si dilettano delle meraviglie della Creazione.

Subbugli al Teatro Pagliano. — Ieri sera ebbe luogo a questo teatro il *Barbiere di Siviglia*; dopo il second'atto di quest'opera, cioè quando dovevasi alzare il telone per la rappresentazione del ballo, vien fuori dalle scene un uomo del teatro ed annunzia che « per questa sera, per circostanze impreviste, non ha luogo il ballo e che sarebbe reso agli spettatori la metà del prezzo del biglietto d'ingresso. » Parecchi fischi accolsero le parole di quel disgraziato che se ne fuggì lesto lesto.

Dal lobbione del 4° ordine fu gettata una panca nel recinto dei suonatori!!! Alle dieci tutto finì!

COMINO GIUSEPPE gerente.

I signori associati la cui associazione scade col 30 corr. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali.

MERCATO DI CUNEO.
(*Nostra corrispondenza*).

24 *novembre*. — Stante il cattivo tempo non si poterono raccogliere dati bastanti a compilare la mercuriale, e quindi il prezzo del pane e delle paste non varia da quello della settimana scorsa.

La carne però è in diminuzione come segue:

Carne di vitello	L.	1 43	il chilogr.
— bue	»	1 33	id.
— rottame	»	1 16	id.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 7 *novembre* 1868.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.	179,539,163 91
Esercizio delle Zecche dello Stato »	2,373,070 93
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati) »	13,772,500 »
Portafoglio nelle sedi succursali »	294,398,304 39
Anticipazioni Id. »	55,935,387 09
Effetti all'incasso in conto corrente »	116,130 78
Fondi pubblici »	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) »	219,793 94
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866) »	278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 11 8bre 1867) »	76,711,209 08
Immobili »	7,014,105 17
Azioni da emettere »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni »	3,473,400 »
Debitori diversi »	6,405,500 14
Spese diverse »	2,907,631 80
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	477,777 80
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa »	34,950,000 »
Depositi volontari liberi »	130,067,109 25
Depositi obblig. per cauzione L.	114,535,660 49
Servizio del Debito Pubblico in Torino »	164,455 67
Totale L.	1,238,025,993 78

PASSIVO.

Capitale L.	100,000,000
Biglietti in circolazione »	737,710,493 60
Marche bollo in circolazione »	14,220 »
Fondo di riserva »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile »	4,333,662 10
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali »	6,307,820 95
Id. (Non disponibile) »	35,590,536 71
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti) »	10,449,010 78
Mandati a pagarsi »	38,967 59
Dividendi a pagarsi »	52,630 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre »	258,326 01
Creditori diversi »	4,925,447 29
Deposito Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867 »	34,950,000 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	241,603,375 74
Risconto del semestre precedente e saldo profitti L.	1,231,338 02
Benefizi del semestre in corso nelle sedi »	3,049,605 56
Totale L.	1,238,025,993 78

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*aumento*	L.	819,675 »
Portafoglio	*dimin.*	»	647,153 »
~~Anticipazioni~~	~~*id.*~~	~~»~~	~~960,190~~ »
Biglietti	*id.*	»	7,668,970 »
Conti corr. dispon.	*id.*	»	1,030,177 »
Id. non dispon.	*aumento*	»	410,430 »
Benefizi	*id.*	»	155,219 »

Borsa di Genova — 25 novembre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 60 05 a 60 10.

Per fine mese si contrattò da lire 60 10 a 60 17 1/2.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per fine mese a lire 77 30.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate per contanti da 1718 a 1720.

Francia lettera a 106 1/8, denaro 105 3/4.

Londra a vista 26 73, a tre mesi 26 54.

Marenghi in contanti 21 31, e per fine mese 21 34.

Borsa di Milano — 26 novembre 1868.

La Rendita esordì in borsa domandata a 59 90 fine corrente, e fu spinta a 60. In Borsa si pagò anche 60 02 1/2 e 60 5/8 fine dicembre.

Il corso d'apertura di Parigi essendo venuto solo a 57, si chiuse più deboli.

Il Prestito 1866, domandato nel mattino a 77 45, aumentò a 77 55 fine corrente e 77 95 fine dicembre.

Le Azioni meridionali avevano qualche domanda a 255 con scarsi venditori a 260 fine corrente.

Le relative obbligazioni valevano da 150 50 a 151.

Le obbligazioni dei tabacchi si rialzarono a 425.

Le Demaniali valevano da 438 a 438 50.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 25 a 21 28.

Il Francia da 105 90 a 105 3/4 a vista.

Il Londra da 26 56 a 26 53 a tre mesi.

Alla sera la Rendita valeva da 59 95 a 59 92 1/2 fine corrente.

I da 20 franchi 21 23.

Parigi, 26 *novembre*.
(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 71 82
~~Rendita Italiana 5 0/0 fine mese~~	~~— 57 02~~

(*Valori diversi*)

Ferrovie Lombardo-Venete	— 417 —
Obbligazioni id.	— 225 50
Ferrovie Romane	— 47 50
Obbligazioni id.	— 117 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 47 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 142 —
Cambio sull'Italia	— 6 —
Credito mobiliare Francese	— 288 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 423 —

Vienna, 26 *novembre*.

Cambio su Londra	118 30

Londra, 26 *novembre*

Consolidati Inglesi	94 3/8

Parigi, 26.

Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio 5 3/5, nel tesoro 1 4/5, nei conti particolari 8 1/1. — Diminuzione nel numerario 7, nelle anticipazioni 1, nei biglietti 10 3/1.

LIONE, 24 *novembre*. — Gli affari in sete meno limitati. Prezzi sempre dibattuti.

Oggi passarono alla Condizione 52 balle organzini, 20 balle trame, 23 balle greggie, pesate 31 balle. — Peso totale 7,214 chilogrammi.

LIVERPOOL, 25 *novembre*. — Vendite di cotoni 18,000 balle.

Mercato animato.

Middling Orleans 11 5/8 *d.*; Fair Dhollerah 8 5/8 *d.*; Fair Bengal 7 1/2 *d.*

MANCHESTER, 23 *novembre*. — Il mercato dei tessuti e filati è fermissimo.

NUOVA YORK, 24 *novembre*. — Cotone Middling Upland 25 1/8 cents.

Oro, 131.

NUOVA ORLEANS, 24 *novembre*. — Cotone middling 9 7/8 *d* costo e nolo. (*Bolla*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete
Bollettino del giorno 25 novembre 1868.

Organzino	colli 15	peso	1087 29
Trama	» »	»	» »
Greggia	» 7	»	255 37
Articoli diversi	» 1	»	150 20
Totali	23		1493 46

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 535.

Borsa di Firenze del 26 *novembre* 1868.

Rendita lettera	— 60 15
Denaro	— 60 10
Oro lettera	— 21 26
Denaro	— 21 25
Londra lettera a tre mesi	— 26 65
Denaro	— 26 57
Francia lettera (a vista)	— 106 1/4
Denaro	— 106 1/8
Prestito	— —

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

27 novembre 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del m. in con. 57 20 35 27 1/2 35 25 35 (57 27 1/2) 57 25 20 35 35 30 (57 27 1/2). In liq. 57 45 45 42 1/2 40 pel 30 9bre.

Corso legale 57 27 1/2.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. 77 60.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del g. p. in c. 82 80.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1720.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. g. p. in c. 133. C. d. m. in c. 132 132 75 132 75 132 50 132 50 133.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 323 50.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 427.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 152.

Pezza d'oro da L. 21 28 a 21 26.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

Il movimento al rialzo alla Borsa di Parigi sebbene non abbia potuto farvi ulteriori progressi in questi giorni, conserva però tutta la sua fermezza.

Oggi da noi gli affari furono un po' meno attivi, e si chiuse alquanto più deboli di ieri. La rendita non si pagava che 57 30 25 per contanti, e 57 25 30 per fine mese.

Il prestito nazionale si trovava a 77 60 e 77 80.

Le obbligazioni Regia tabacchi 425.

I Canali Cavour più offerti a 323, 322 50.

Le azioni Banco Sconto molto più deboli a 132 25 132.

Banca Nazionale 1725 1720.

Obbligazioni ecclesiastiche 82 75.

Oro 21 30 28.

TEATRI

Carignano — *Riposo.*

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) *Straordinario spettacolo che darà il Prestigiatore Giacinto Giordano.*

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia Meynadier rappresenta: *La Dame aux Camélias.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Salvini T. rappresenta: *La morte civile.*

Rossini (ore 7 1/2) La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *Le Doe Sira.*

S. Martiniano (ore 7) Si rappresenta — *La granduchessa di Gerolstein — Gli amori di un fotografo.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) si rappresenta: *Il Trovatore.*

Incanto volontario

Alli 28 corrente novembre ed alle ore 10 antimeridiane, nello studio del notalo cav. Giuseppe Turvano, via Santa Teresa, N. 12, si venderà ai pubblici incanti una **Casa** con terreno adiacente, sita nel Borgo Dora di questa città, del reddito di circa lire **1100**. L'incanto verrà aperto al prezzo di lire **6000**.

Per maggiori informazioni dirigersi al notaio suddetto. 4898

CASA civile da vendere in Vercelli. Per le informazioni dirigersi al proprietario sig. causidico **Filippo Macotte.** 4659

CALORIFERO

E CUCINA ECONOMICA

Indispensabile in tutte le famiglie in cui si desidera aggiungere all'eleganza la comodità, l'economia ed il buon gusto.

G. TOSELLI, 236 Fauburg Saint-Martin Parigi. 4867

DA VENDERE

a trattativa privata nello studio del Geometra e Liquidatore **Felice Canaveri**, via Dora Grossa, N. 39, piano primo.

1° CASE in Torino con dimostrazione della loro rendita netta.

2° TENIMENTI e CASCINE di rendita sicura nelle Antiche Provincie pei quali si dà visione dei tipi, contratti di affitto e titoli di provenienza.

3° VILLE di lusso e VIGNE di rendita, in tutte le migliori località. 4906

GRANDE DEPOSITO

DI CARBONI FOSSILI E COKE

VIA SALUZZO, N. 35.

Recapito della Ditta proprietaria **G. Tholozan e Compagnia,** VIA NUOVA, N. 22. 4832

Presso **LO GIACOMO**, Portici di San Carlo, N. 1.

Julienne vera di Parigi della stagione **(Giardiniera).**

Riso Grecy — Paste di Napoli — Capelli d'Angeli. 4802

Da vendere

anche con more.

Fabbrica ad uso di carderia con o senza macchine, sita in Pinerolo, della forza di 30 cavalli circa.

Per le trattative:

In TORINO presso i **Fratelli Geloppo**, in PINEROLO presso il signor causidico **M. Sardi.** 4854

4959 DIFFIDAMENTO

e revoca di mandati.

Si diffida il pubblico che con atto 24 novembre 1868, rog. Albertano, notaio a Cuorgnè, furono revocate le due procure speciali dal sig. Bonom Giovanni fu Giuseppe passate in capo al fratello Francesco il 31 luglio 1867 relative allo svincolo e riduzione al portatore di certificato di rendita in capo al defunto Bonom Bernardo, e che a fronte di simil revoca più non esiste nel di lui interesse in capo a chicchessia alcuna procura relativamente alla liquidazione dell'impresa del porto di Bosa e carceri cellulari di Sassari.

Cuorgnè, 24 novembre 1868.

Bonom Giovanni.

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), li 24 ottobre 1866.

. . . . Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; et sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia; frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,214.

Gateacre, presso *Liverpool.*

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni. G. Comparet, parroco. — N. 64,423: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Walso di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina.

La Revalenta al Cioccolatte

ALLI STESSI PREZZI

DEPOSITI: *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Cossola, Zo, Origlia, Alloati e figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Giusetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Parfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Cesoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini — *Fossano*, Gerbaldi — *Ivrea*, Mathier — *Lodi*, Moroni — *Milano*, Bonacina, Zanoni, Bossi, Manzoni e C. — *Novara*, Jacometti, Somagliano — *Piacenza*, Zaccari, Marcelli — *Pinerolo*, Badariotti, farmacista — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli*, Ferri.

FABBRICA DI LETTI IN FERRO

D'OGNI GENERE

di **pagliericci elastici** in varie forme, **tessuti in cotone** ed in **filo** per **materassi e tende**, come pure **tessuti elastici** per **calzatura** per il comune dei **Calzolai**. — Tiene pure Deposito di **lane e crini** per **materassi**, tanto all'ingrosso come in dettaglio presso **WEBER ENRICO.**

DEPOSITO Corso a Piazza d'Armi, N. 12, casa Spurgazzi.

FABBRICA Corso Principe Umberto, N. 81, casa propria.

TORINO 4109

OROLOGERIA

NOVARA GIOVANNI orologiere, via Santa Teresa, vicino al caffè della Meridiana, N. 16, in Torino, tiene un grande assortimento di pendole, orologi, svegliarini, candelabri e lampade, ai seguenti prezzi:

Pendole . . . da L. 50 a L. 1000

Orologi d'oro da L. 60 a L. 800

» argento da L. 25 a L. 150

COMPRA ORO ED ARGENTO. 4374

MINA CARLO

Fin dall'ottobre 1867 ha trasferto il suo negozio in Piazza Carlo Felice, N. 5 (sotto i Portici di casa Manati), ove seguita a tenere uno svariato assortimento di oggetti per cucina in ferro e ghisa, smaltati e stagnati delle migliori fabbriche.

CRISTALLERIE, MAIOLICHE E PORCELLANE.

Il Magazzino da stufe, franclini e cucine economiche resta sempre nell'antico locale, **nei sotterranei del R. Museo, sotto la farmacia Masino, via Accademia delle Scienze, 4.** 4634

En vente à Elbeuf sur Seine

LE NOUVEAU TRAITÉ THÉORIQUE ET PRATIQUE

de toutes les opérations relatives à la

FABRICATION DES ÉTOFFES-NOUVEAUTÉS

par SORET Jeune

PROFESSEUR DE TISSAGE ET DE MONTAGE

Un monteur en draperie nouveauté, d'Elbeuf, *très-expérimenté*, pouvant fournir les meilleurs renseignements, désire trouver à l'étranger, un emploi en rapport de son mérite.

Ecrire à M. SORET Jeune.

4742

AVVISO

alle viste deboli per qualsiasi causa o Miopi

BIANCO Ottico

RILEVATARIO DEL NEGOZIO FRIES

Portici della Fiera, 25, accanto al cappellaio DELLAROCCÁ

Incoraggiato da numerosa clientela egli ha in oggi aumentato il suo magazzeno, di un grandioso e scelto assortimento di **Lenti** vero *Quarzo Jalino del Brasile e di Francoforte (detto Cristallo di Rocca o Pietra)* di **Cobalto e Flint Glass**, che adatta con rara precisione a qualunque occhio, e oltre al dar nuova vita alle viste anche le più *deboli* o *malaticcie*, garantisce un miglioramento e conservazione certa delle medesime, ciò che finora nessuno potè ottenere.

Specialità unica di Cannocchiali da Teatro, Campagna e Marina, con vere lenti di Monaco e Berlino, montati in tutti i generi.

Assortimento completo di istrumenti per Matematica, Metereologia e specialmente per Medicina, come apparecchi *Elettro-Medicali* in scatole e a portafogli, *Laringoscopi e Ottalmoscopi* dei migliori e più recenti autori, *Termometri Medicali, ecc., ecc.*

Riduzione del 25 per 1[0] a tutti i Gabinetti Scientifici ed Ospedali, a cui si fanno pronte spedizioni dietro loro domanda.

Si eseguisce in breve tempo qualunque lavoro relativo.

Prezzi in generale da non permettere concorrenza di sorta. 4729

LEÇONS DE LANGUE FRANÇAISE

UNE DAME PARISIENNE donne des leçons de langue française au moyen d'une méthode tout-à-fait nouvelle qui accélère et facilite beaucoup **l'étude de cette langue — Leçons de lecture et de conversation.** S'adresser rue Grosse Doire, N. 1, au 1er étage.

NB. Pour les renseignements venir de une heure à trois. 4417

VENDITA DI CEDUO E PIANTE

Avviso di nuovo incanto.

Stante il seguito aumento del vigesimo sul prezzo di deliberamento dei lotti di ceduo e piante nei boschi di Casanova (Carmagnola) e nei poderi Fraschetto (Cercenasco) descritti nell'avviso d'asta del 25 settembre scorso, sotto i num. d'ordine I, V, VI, IX e X, si procederà al mezzodì del 12 dicembre 1868, nell'ufficio del Regio Economato Generale in Torino, via San Filippo, N. 12, a nuovo incanto degli stessi lotti ed al successivo deliberamento a favore del miglior offerente sotto l'osservanza del relativo capitolato visibile in Torino nel predetto uffizio, ed in Casanova presso quello Economo locale.

L'asta si aprirà sul prezzo infranotato, cioè: pel lotto primo di L. 2552, pel quinto di L. 2525 25, pel sesto di L. 1470, pel nono di L. 2756 25 e pel decimo di L. 2241 75.

Le offerte non potranno essere minori di L. 5 e dovranno essere guarentite con un deposito di L. 300 in denaro od in effetti pubblici dello Stato al portatore, ovvero con un vaglia regolare. 4885

OSPEDALE MAGGIORE

di San Giovanni Battista e della Città di Torino

INCANTO VOLONTARIO

Nel giorno 15 del prossimo mese di dicembre, alle ore 10 di mattina, si procederà per parte della Direzione di detto Ospedale nella solita sala delle sue adunanze, tenuta nell'Ospedale stesso, via dell'Ospedale, porta N. 36, col mezzo di pubblico incanto alla vendita di un corpo di casa detta Spigno, situata in Torino, sull'angolo delle vie di Santa Chiara, porte num. 6 e 8 e di Bellezia porta N. 18, isola Sant'Ignazio, in tre distinti lotti sui seguenti prezzi:

Il lotto primo su L. 85,000;

Il lotto secondo su L. 40,000;

Ed il lotto terzo su L. 25,000.

Esponendosi poscia riuniti in un sol lotto.

Gli aspiranti potranno prendere visione delle condizioni della vendita, della perizia, dei tipi e di tutte le altre relative carte nella segreteria di detto Ospedale.

Torino, 20 novembre 1868.

Giuseppe Luigi Cervini not. deleg.

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 21 novembre 1868.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA dal 9 al 21 novembre 1868	Firenze	1,365,910	941,938	2,307,848
	Genova	2,152,001	875,335	2,927,336
	Milano	3,581,294	381,886	3,963,180
	Torino	1,585,224	995,257	2,580,481
	Venezia	330,825	50,035	380,860
	Alessandria	135,880	175,053	310,933
	Ancona	226,205	19,364	245,569
	Ascoli-Piceno	54,201	20,000	74,201
	Bari	438,140	46,670	484,810
	Bergamo	76,534	196,566	273,100
	Bologna	696,793	97,406	794,199
	Brescia	227,454	208,508	435,962
	Carrara	84,078	35,526	119,604
	Chieti	134,376	29,772	164,148
	Como	211,517	44,036	255,553
	Cremona	35,530	51,167	86,697
	Cuneo	70,200	56,802	127,002
	Ferrara	501,828	26,560	528,388
	Foggia	57,368	34,081	91,451
	Forlì	73,855	12,264	86,119
	Lecco	103,956	97,771	201,727
	Lodi	30,522	33,277	63,798
	Macerata	25,558	28,131	53,689
	Mantova	35,569	12,073	47,642
	Modena	87,066	104,265	191,331
	Novara	182,779	117,196	299,975
	Padova	56,180	64,360	120,540
	Parma	117,478	94,139	211,617
	Pavia	40,714	123,741	164,455
	Perugia	205,496	3,944	209,440
	Pesaro	155,153	568	155,721
	Piacenza	205,556	45,513	251,069
	Porto Maurizio	49,158	78,111	127,269
	Ravenna	160,383	17,006	177,389
	Reggio nell'Emilia	61,622	183,608	245,230
	Salerno	163,380	24,214	1[illegible]7,594
	Savona	165,552	5,895	171,447
	Teramo	82,103	38,365	120,328
	Udine	18,000	13,132	31,132
	Vercelli	127,096	103,918	231,914
	Verona	81,765	62,769	144,534
	Vicenza	446	61,037	61,483
	Vigevano	93,963	82,784	176,747
	TOTALE	14,289,668	5,194,134	19,483,802
QUINDICINA dal 2 al 14 novembre 1868	Napoli	1,899,050	557,664	2,456,714
	Palermo	1,036,160	526,942	1,563,102
	Aquila	70,203	63,425	133,628
	Avellino	33,100	18,930	52,030
	Cagliari	364,580	116,600	481,180
	Caltanissetta	124,624	109,367	233,991
	Catania	253,574	74,629	328,203
	Catanzaro	142,315	92,435	234,750
	Cosenza	85,475	29,756	115,231
	Girgenti	101,352	82,028	183,380
	Messina	956,787	44,446	1,001,233
	Reggio di Calabria	146,496	37,903	184,399
	Sassari	104,513	102,429	206,942
	Siracusa	190,026	9,021	199,047
	Trapani	47,521	37,797	85,318
	TOTALE GENERALE	20,045,444	7,098,106	27,143,550

4969

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1, Torino

ACQUA DELLA CORONA

Nuova essenza superiore a tutte le *Benzine* fino ad ora conosciute, per togliere all'istante le macchie di grasso, d'olio, cera, ecc., sopra la seta, velluto, lana ed ogni genere di stoffe, senza alterarne i colori più delicati, nè lasciar il menomo odore.

Prezzo della boccetta con istruzione L. 1 50 4126

ETERE DI MENTA

Ampollini per 100 bibite a **L. 1 50** caduno. — Vendibile presso il fabbricante **G. B. SACCO**, confetteria già Ricci Giovanni, via Barbaroux, N. 1, Torino. — **Sconto per i rivenditori.** 1194

TORINO — PRESSO LA TIPOGRAFIA

Carlo Favale e C. e Gius. Paravia e C. e principali Librai d'Italia

DELLA NOCE E TORRE

VOCABOLARIO

LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO

4000 pagine di stampa **L. 10.**

Questo Vocabolario è il migliore e più completo sotto ogni riguardo.

DELLE

SERVITÙ DELLE ACQUE

SECONDO IL CODICE CIVILE ITALIANO

DELL'AVVOCATO

C. DIONISOTTI

GIUDICE DI TRIBUNALE CIVILE

CANCELLIERE DEL TRIBUNALE DI COMMERCIO DI TORINO

Prezzo cent. 50

LA SALUTE

STRENNA-ALMANACCO

DEL DOTTORE

FERDINANDO FOSSATI-BARBO'

MILANO

Presso Carlo Barbini, Via Chiaravalle N. 9.

Spedizione contro *Vaglia Postale* 4937

Torino — Tip. G. Favale e C.